

GLI *ESSAIS* IN ALTRA LINGUA: TRAJETTORIE EUROPEE DI MONTAIGNE

A cura di Maurizio Pirro e Alessandra Preda





**GLI *ESSAIS* IN ALTRA LINGUA:
TRAIETTORIE EUROPEE
DI MONTAIGNE**

A cura di Maurizio Pirro e Alessandra Preda

di/segni

Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni

Università degli Studi di Milano

Ledizioni

© 2025 degli autori dei contributi e dei curatori per l'intero volume
ISBN 9791256003648

ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA:
© grafica di Alessandra Preda

n°50
Collana sottoposta a double blind peer review
ISSN: 2282-2097

Grafica:
Ratúl Díaz Rosales

Composizione:
Ledizioni

Disegno del logo:
Paola Turino

STAMPATO A MILANO
NEL MESE DI MARZO 2025

www.ledizioni.it
www.ledipublishing.com
info@ledizioni.it
Via Boselli 10 – 20136 Milano

Tutti i diritti d'autore e connessi sulla presente opera appartengono all'autore.
L'opera per volontà dell'autore e dell'editore è rilasciata nei termini della licenza
Creative Commons 3.0, il cui testo integrale è disponibile alla pagina web
<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/legalcode>



Direzione

Alessandra Preda Giuseppe Sergio

Comitato scientifico

Nicoletta Brazzelli	Maurizio Pirro
Simone Cattaneo	Vincenzo Russo
Valentina Crestani	Laura Scarabelli
Andrea Meregalli	Virginia Sica
Laila Paracchini	Sara Sullam

Comitato scientifico internazionale

Tony Crawley (University of Leeds)	Sabine Lardon (Université Jean Moulin Lyon 3)
Marcela Croce (Universidad de Buenos Aires)	Daniela Pietrini (Universität Augsburg)
Dmitrij Dobrovol'skij (Institut russkogo jazyka im. V.V. Vinogradova RAN)	Javier Sánchez Zapatero (Universidad de Salamanca)
Dina Heshmat (The American University in Cairo)	Sabrina Sedlmayer (Universidade Federal de Minas Gerais- Belo Horizonte)

Comitato di redazione

Elisa Alberani	Paola Mancosu
Elena Di Venosa	Camilla Storskog
Cristina Dozio	Tania Raquel Pleitez Vela
Simona Gallo	Alessandro Vescovi

Indice

<i>Introduzione.</i> <i>Traiettorie e traduzioni</i>	II
ALESSANDRA PREDA	
<i>Gli autori</i>	19
MAURIZIO PIRRO	
<i>«C'est aux paroles à servir et à suivre».</i> <i>La lingua di Montaigne, tra sfide e ostacoli</i>	25
CONCETTA CAVALLINI	
<i>Un Montaigne 'accommodato'.</i> <i>Girolamo Naselli e i Discorsi morali, politici, et militari del 1590</i>	45
MARGHERITA PALUMBO	
<i>La diffusion des Essais en Espagne (1580-1700).</i> <i>Culture écrite, contexte marchand et contrôle inquisitorial</i>	65
GABRIEL ARANZUEQUE	
<i>Montaigne nella traduzione di Canini / Ginammi del 1633:</i> <i>«Dell'utilità, e dell'honestà» (Saggi, III.1)</i>	115
MONICA BARSÌ	

«Of prayers» in Florio's Montaigne	167
WILLIAM M. HAMLIN	
Montaigne, un 'bestseller' europeo nella prima età moderna? In quali lingue?.....	185
WARREN BOUTCHER	
Un lecteur de Montaigne dans l'Allemagne de la fin du XVII ^e siècle: Christoph Kormart et son Sommaire des Essais.....	199
JEAN BALSAMO	
Johann Daniel Tietz e la sua traduzione degli Essais (1753-1754) nel contesto del Kulturtransfer tra Francia e Germania	213
MAURIZIO PIRRO	
Per una ricerca su Montaigne nel Settecento italiano (Muratori, Valsecchi, Pilati, Algarotti)	229
FRANCO D'INTINO	
Milano e gli Essais, una storia ottocentesca	247
ALESSANDRA PREDA	
Conclusion. La réception de Montaigne en Europe du XVI ^e au XIX ^e siècle. Notes pour une comparaison	285
JEAN BALSAMO	

GLI AUTORI

Maurizio Pirro

I contributi raccolti danno conto di un progetto dotato di un forte carattere di trasversalità, che gli organizzatori hanno sviluppato puntando a coinvolgere studiosi provenienti da ambiti disciplinari eterogenei. Pratiche di comunicazione e circolazione della conoscenza, come quelle chiamate in causa dalla diffusione in altre culture dei *Saggi* di Montaigne, impongono del resto un metodo di lavoro plurale e aperto allo studio di dinamiche di contatto e ibridazione. La ricostruzione dei percorsi intrapresi dall'opera tra il Cinquecento e la fine dell'Ottocento obbliga a concentrare lo sguardo su ambiti non specializzati di esercizio del sapere, su preferenze e idiosincrasie di intellettuali mossi dalle loro curiosità personali, sulle traiettorie irregolari e non prestabilite seguite dai libri a cavallo tra biblioteche private, cataloghi di aste, raccolte promosse da istituzioni e circuiti privati. I canali della ricezione permettono di tracciare un perimetro della mediazione culturale dentro cui hanno luogo processi decisivi per il chiarimento di aspetti portanti della storia delle idee. Le traduzioni, che costituiscono l'oggetto dominante dei saggi qui pubblicati, prendono forma in un paesaggio già segnato da fenomeni di trasmissione ed esperienze di commercio del sapere; un sistema di accelerazione delle conoscenze che ogni nuova versione in altra lingua contribuisce a strutturare in modo più efficace e funzionale, ma che col trascorrere del tempo acquista anche una consapevolezza sempre più radicata circa i limiti strutturali della mediazione, circa la non traducibilità di certe formule o la non ricostruibilità di connessioni che la distanza storica rende opache e inafferrabili. L'indagine di una vicenda tanto complessa come la disseminazione del pensiero e della scrittura di Montaigne sul territorio europeo deve necessariamente fare i conti con questi elementi di difficoltà che

non si prestano a essere riassorbiti in un disegno organico e lineare, e deve tendere a incorporare e a rendere ermeneuticamente fecondi anche i rallentamenti, i fraintendimenti, i veri e propri ostacoli. Ci è parso che una storia così ramificata nelle sue articolazioni materiali e così impegnativa dal punto di vista critico, fluida e sostanzialmente risolta se considerata nel complesso della sua evoluzione, e tuttavia discontinua e ripetutamente frammentata se osservata al microscopio nel susseguirsi delle sue singole stazioni, richiedesse la collaborazione di prospettive differenziate e il concorso di saperi multiformi. Una molteplicità di indirizzi che si riverbera anche nelle metodologie di lavoro praticate, ciascuno nel proprio campo di interessi, da quanti hanno prima preso parte alla Giornata di studi e poi partecipato all'elaborazione del volume. Di quest'ampia raggiera di visioni del sapere e modalità della ricerca si dà sinteticamente conto nelle righe che seguono.

Come storico della filosofia, **Gabriel Aranzueque** (Madrid) lavora sui collegamenti tra la costruzione del pensiero e l'insieme delle sue condizioni materiali e sociali, concentrandosi in particolare sulle reti delle relazioni intellettuali nella cultura europea del Moderno, sulla storia dell'editoria, sulle oscillazioni nel campo del gusto e delle abitudini di lettura. Da questo punto di vista gli *Essais* costituiscono per lo studioso uno strumento di indagine significativo per esplorare gli ambienti intellettuali, curtensi e mercantili in cui circola, in Spagna, il pensiero di Montaigne fin dagli inizi del XVII secolo, e per definire il processo di ricezione e appropriazione di un testo che evidenzia nessi profondi con la storia della cultura, della lingua e della letteratura iberica. Questi nessi vengono riconosciuti nei loro effetti sull'accensione di interessi transculturali, sull'intensificazione dei processi di transizione da una lingua all'altra, sul progressivo consolidamento di un canone internazionale che si riflette nei consumi di cultura così come nelle forme di autorappresentazione degli intellettuali e nelle modalità del loro posizionamento dentro il discorso pubblico. La forte connotazione teoretica che Aranzueque imprime sui suoi studi nell'ambito dell'ontologia e dell'ermeneutica si innesta su una considerazione storicamente orientata dei movimenti e delle tendenze nella storia delle idee dal Seicento in poi, con una focalizzazione assai stretta sui grandi momenti di cambiamento nello sviluppo delle dottrine politiche.

Jean Balsamo (Reims), fra le tante vocazioni che confluiscono nella sua ampia attività di intellettuale, è prima di tutto uno storico della cultura del Rinascimento francese. Questo campo di studi ha tra l'altro costituito un bacino di coltura per lo studio della ricezione di letteratura italiana in Francia tra Cinquecento e Seicento. La sua dedizione a Montaigne ha notoriamente aperto strade nuove agli studi specialistici, ponendo le premesse per la definizione di un'immagine più nitida non solo e non tanto del filosofo degli *Essais*, quanto dell'*écrivain* pienamente inserito nella cultura del suo tempo – sul piano linguistico, retorico e intellettuale – e protagonista di un

humanisme civil letterario, di indubbio riferimento per la cultura europea dei secoli successivi. Per Balsamo le traduzioni vanno poste in un rapporto sincronico con l'insieme delle procedure che in una determinata epoca alimentano la diffusione della conoscenza, procedure che implicano l'esercizio di pratiche di selezione, le quali a loro volta orientano le scelte di tutti i soggetti coinvolti, influenzando la costituzione di canoni, l'orientamento dei mediatori, il funzionamento delle istituzioni, le opzioni dei lettori.

Per i suoi interessi di ricerca, **Monica Barsi** (Milano) affronta la storia della traduzione degli *Essais* con sondaggi che evidenziano nessi profondi tra la lingua di partenza e quella di arrivo attraverso il latino come comune riferimento. Linguista francesista, Barsi studia, soprattutto in ambito rinascimentale, l'avvicinarsi di esempi e modelli dei testi tradotti dall'italiano al francese e dal francese all'italiano. Indaga come la politica editoriale e la strategia di diffusione entrano in risonanza con il processo traduttivo e influenzano in modo essenziale la ricezione del testo e così misura in varie direzioni l'impatto della traduzione nella storia della cultura. Editori, traduttori e più generalmente poligrafi operano in contesti che Barsi prende abitualmente in esame in una prospettiva ampia, in base alla quale gli elementi paratestuali di ogni singolo volume e dell'integralità di ogni catalogo possono diventare eloquenti e trasformarsi in punti di partenza per nuove inattese ricerche.

Warren Boucher (Londra) ha impiantato il proprio cantiere di ricerca sulla storia delle idee e sui canali della loro circolazione nell'Europa rinascimentale. I suoi studi sulla diffusione del pensiero di Montaigne sviluppano un metodo interdisciplinare basato sulla capacità di tenere insieme i percorsi materiali intrapresi dagli intellettuali e le vie di transito seguite dai loro prodotti. Boucher vede un legame inscindibile tra le vicende culturali che conducono alla nascita del Moderno e le circostanze che determinano nella prassi il lavoro dei dotti, la loro comunicazione reciproca, il progressivo allargamento del loro raggio di azione tramite la penetrazione dei loro lavori in ambiti eterogenei. In questa prospettiva assume un rilievo essenziale la storia del libro, ripercorsa guardando ai luoghi di produzione e agli attori impegnati nei processi che in quei luoghi prendono corpo, ma anche alle modalità della disseminazione, le cui tracce conducono a fonti meritevoli di valorizzazione come i cataloghi delle biblioteche private, reperti che illuminano un paesaggio minore, ma ricchissimo di fervore. Boucher dirige attualmente un Progetto ERC (European Research Council) dal titolo *Textuality and Diversity: A Literary History of Europe and its Global Connections 1545-1659*, che include gli *Essais* di Montaigne all'interno dei *corpora* selezionati e ne individua l'importanza, in Europa, alla luce di un concetto innovativo di 'textualité e 'diversité'.

Francesista con un profondo radicamento negli studi sul Rinascimento, **Concetta Cavallini** (Bari) coltiva una metodologia d'impianto storico-culturale

incline alla ricostruzione dei contesti materiali e delle condizioni intellettuali che presiedono ai rapporti tra culture, alla mediazione del sapere, alla trasmissione di opere e autori soprattutto dentro il campo italo-francese. I suoi lavori su Montaigne documentano l'esercizio di una metodologia plurale, destinata a collocare il filosofo nel punto di intersezione di varie domande di ricerca; se è marcata in Cavallini la concentrazione sulla lingua di Montaigne, della quale ha riconosciuto l'ispirazione complessivamente unitaria, ma anche le fratture stilistiche e i cedimenti, il suo interesse per l'ancoramento dell'autore nella sfera della prassi l'ha indotta a dedicare un'attenzione particolare al tema del viaggio in Italia, del quale si è occupata anche nella prospettiva delle sue conseguenze per la circolazione degli *Essais* tra gli intellettuali italiani.

Franco D'Intino (Roma) è un italianista con un forte interesse nei confronti degli effetti prodotti dall'incontro con altre culture sull'attività di alcune figure cruciali per la storia della cultura italiana dal Settecento in poi. I suoi studi su Leopardi hanno valorizzato il radicamento sovranazionale dello scrittore, ricollocandolo nella sfera europea che gli è propria. Nel suo lavoro di storico della letteratura D'Intino mira a emancipare i fenomeni di mediazione da una considerazione meramente ancillare per riconoscere in essi una dimensione del tutto costitutiva nello sviluppo di una civiltà letteraria. Parallelamente, traduttori, recensori, critici impegnati sul fronte della ricezione di altre lingue sono restituiti alla peculiarità del loro mestiere creativo, nel quale si incrociano le relazioni personali, la curiosità intellettuale, l'aspirazione a inserirsi in una *koinè* tenuta insieme dalla cura della mediazione come collante di civiltà. La vicinanza a Montaigne è peraltro ulteriormente rafforzata dai lavori sull'autobiografia, che compongono un capitolo rilevante della produzione scientifica dello studioso. D'Intino dirige attualmente un progetto di ricerca finanziato dall'Università La Sapienza dal titolo «Montaigne in Italian Culture (1590-1848)».

William M. Hamlin (Washington) ha collocato l'interesse per Montaigne in un programma di ricerca orientato verso la letteratura del Rinascimento e la drammaturgia di Shakespeare. L'indirizzo intimamente transculturale di un'impostazione del genere lo ha portato a estendere lo sguardo nella direzione della civiltà europea nel suo complesso, indagandone i fenomeni di modernizzazione come il risultato di quel continuo confronto con la sfera del diverso che trova un punto di massima condensazione nell'attività di alcuni grandi intellettuali. La circolazione del sapere dispiega i suoi effetti non soltanto in termini di produzione di idee, bensì anche e soprattutto favorendo la diffusione di paradigmi di autocomprendimento capaci di guidare il posizionamento della collettività, forme condivise di autorappresentazione, strategie di addomesticamento o di valorizzazione delle differenze culturali.

Negli studi di **Margherita Palumbo** (Roma) la storia delle idee tra Cinquecento e Settecento viene attraversata con l'occhio rivolto al

radicamento sociale degli eruditi, alle rotte dei loro spostamenti, alle relazioni intrattenute con il mondo della committenza, alle strategie perseguite per accrescere e consolidare il proprio capitale di distinzione, ai rapporti con gli altri soggetti implicati nei processi di produzione di cultura. L'interesse che Palumbo dedica alla storia delle biblioteche, sempre in un'ottica transnazionale che ha nella Germania un fulcro particolarmente rilevante, orienta i suoi lavori verso una comprensione sottile delle condotte e delle posture che connotano l'attività degli intellettuali in rapporto alle linee di sviluppo del discorso pubblico. Le traduzioni, in questo senso, vengono sì identificate come uno snodo fondamentale della comunicazione tra culture, ma vengono anche valorizzate nella loro funzione pragmatica, connessa al presidio dell'opinione pubblica, alla rivendicazione di ambiti di egemonia nel campo culturale, alla legittimazione di reti di alleanze tra dotti.

Maurizio Pirro (Milano) ha incentrato una parte della propria attività di germanista sullo studio dei meccanismi del *Kulturtransfer*, soprattutto sul fronte italo-tedesco. La sua visione di questi processi si collega allo studio delle formazioni sociali che accompagnano e strutturano il lavoro dei mediatori di cultura. L'operosità dei traduttori si esercita dentro un tessuto di relazioni che richiede di essere compreso nei dettagli per mettere a fuoco le finalità dell'esercizio della mediazione sul piano della prassi. L'attività di accademie, case editrici, università e società letterarie (per non fare che degli esempi) crea le condizioni favorevoli alla circolazione del sapere, ma al tempo stesso subordina la sua diffusione al perseguimento di programmi di intervento culturale destinati a tradurre in pratica i bisogni identitari e le aspettative materiali di soggetti sociali provvisti di una fisionomia definita.

Specialista di letteratura francese del Rinascimento, **Alessandra Preda** (Milano) si occupa di rapporti culturali tra Italia e Francia durante il Cinquecento e la prima metà del Seicento: aspetti fondamentali del suo lavoro di ricerca includono la circolazione di testi, adattamenti e traduzioni; la produzione di esuli italiani a Ginevra; l'influenza di idee e forme del Cinquecento italiano in Europa. L'interesse per Montaigne offre alla studiosa l'opportunità di un percorso contrario per indagare – a partire dagli studi pionieristici di Enea Balmas – la fortuna italiana degli *Essais*, ovvero le traiettorie del testo di Montaigne in Italia, dal XVI al XIX secolo. A Montaigne, al tema della lettura che attraversa gli *Essais* in più direzioni, Preda ha dedicato particolare attenzione anche all'interno del Centro di Ricerca Coordinata *Leggo, dunque sono*, che dirige dal 2018 presso l'Ateneo milanese.